ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

3 agosto

2022

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 agosto 2022

SANITÀ

I NODI DELL'EMERGENZA

MENTRE IL COVID NON MOLLA

L'epidemia alza la testa: ieri i nuovi contagi sono cresciuti del 5% rispetto alle 24 ore precedenti, ma i reparti tengono

Puglia, al Pronto soccorso record di accessi inutili

In 7 giorni quasi 20mila ricoveri, ma oltre metà sono codici verdi

● **BARI.** La tensione sul sistema sanitario non accenna a placarsi. Sono stati quasi 20mila gli accessi al Pronto soccorso degli ultimi sette giorni, in base ai dati diffusi ieri dall'Agenas (che monitora la tenuta degli ospedali) mentre l'epidemia da Covid non accenna a placarsi.

Il picco degli accessi si è registrato martedì 26 luglio con 3.163 pazienti visitati nei Pronto soccorso, record assoluto di questa estate. Una pressione che sta mettendo in difficoltà i reparti di emergenza, sempre a corto di personale, e che si spiega - secondo fonti della Regione - da un lato con il Covid, dall'altro con la maggiore presenza di persone in Puglia collegata al turismo. A confermare quest'ultima valutazione il fatto che, stabilmente, circa la metà degli accessi è in codice verde (nessuna urgenza), e solo una minima parte (non più del 5%) è di casi gravi in codice rosso. Sempre rispetto al totale degli accessi, la stima Agenas di quelli collegati al Covid è in una forchetta che giornalmente non arriva al 10%.

Ieri sono stati 5.315 i nuovi casi di positività rilevati in Puglia su 23.623 test, con una incidenza del 22,5% (+8,2% rispetto a lunedì). Registrato anche un aumento delle vittime, salite a 12 (lunedì erano state 5). In provincia di Bari i casi registrati sono stati 1.598, seguita da Lecce (1.253), Taranto (820) e Foggia (631), mentre nel Brindisino sono stati rilevati 551 casi e nella Bat 296. I positivi residenti fuori regione sono 141, 25 quelli per cui non è stata ancora definita la provincia di provenienza. Le persone attualmente positive sono 53.112, delle quali 465 (lunedì 466) sono ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva (ieri 16). La tenuta dei reparti resta tuttavia sotto controllo, ben al di sotto del livello di guardia sia nei reparti medici che nelle Rianimazioni.

Ieri, intanto, la Regione ha annunciato che circa 800mila pugliesi saranno sottoposti allo screening per il virus dell'epatite C, che provoca una malattia molto insidiosa (perché si cronicizza) e per il quale non esiste un vaccino. Esistono tuttavia nuove terapie, basate su farmaci antivirali, che vengono considerate estremamente efficaci. La decisione è stata ratificata dalla giunta, che su proposta dell'assessore alla Salute, Rocco Palese, ha approvato la costituzione di una Cabina di regia per definire il programma regionale di screening. La popolazione «bersaglio» è composta da circa 800.000 persone nate tra il 1969 e il 1989, più i circa 8mila pazienti considerati a rischio (cronici assistiti dai 58 Servizi per le Dipendenze patologiche) e i circa 4mila carcerati presenti negli 11 Istituti penitenziari della Puglia.

Le attività di screening - secondo la Regione - saranno avviate a novembre prossimo e dopo l'approvazione del programma operativo, l'acquisizione dei test e l'organizzazione dei punti di esecuzione di presa in carico dei soggetti che dovessero risultare positivi. «Con questo provvedimento - spiegano dal Dipartimento Salute - la Regione intende fornire una risposta organica al tema dell'eliminazione del virus Hcv nel territorio regionale partendo dalle attività di screening e assicurando nel contempo l'immediata presa in carico dei soggetti positivi da parte delle strutture specialistiche, data l'importanza di iniziare precocemente la terapia onde poter fermare la patologia prima che possa determinare conseguenze irreversibili».

EMERGENZA Un'ambulanza che arriva al pronto soccorso

ASSESSORE Rocco Palese

4° CASO LUNEDÌ SERA LA DONNA ERA IN SERVIZIO AL «SS. ANNUNZIATA». INSORGONO L'ORDINE DEGLI INFERMIERI E I SINDACATI

Taranto, i parenti del paziente aggrediscono tecnico di radiologia

● **TARANTO.** Aggredita dai parenti di un paziente durante lo svolgimento del suo lavoro. È accaduto lunedì sera intorno alle 20 al Pronto Soccorso dell'ospedale "Santissima Annunziata" a un tecnico di radiologia. I fatti: prima è stata accerchiata e insultata con veemenza da un gruppo considerevole tra parenti e amici del paziente, poi è stata ripetutamente spintonata. Da operatrice sanitaria a paziente nel giro di pochi minuti. Sebbene il tecnico fosse in evidente difficoltà a causa dell'insistenza del gruppo che presumibilmente reclamava maggiore attenzione per il proprio parente, nessuno avrebbe interpellato le forze dell'ordine. Stando al referto medico rilasciato al Pronto Soccorso, l'operatrice aggredita avrebbe riportato agitazione reattiva a psico-stress durante il servizio, aggravata da diverse polimialgie diffuse secondarie, determinate dallo strattonamento e dalle pressioni verbali cui è stata sottoposta da una ventina di persone.

È questo il numero che si crede corrisponda ai parenti e agli amici del paziente in codice minore in attesa di prestazione ecografica al Pronto Soccorso. Insorgono i sindacati sia per l'ennesimo episodio di violenza nei confronti di un operatore sanitario nel pieno svolgimento del lavoro, sia per «la stranezza che ha portato a tale accesso incontrollato. Come hanno potuto forzare l'ingresso tutte queste persone? Tanto più in una fase in cui è ancora difficile accedere in gruppo nei presidi sanitari». Queste domande e molte altre sono state sollevate dal presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche (Opi) di Taranto, Pierpaolo Volpe, il quale attende «di conoscere i dati e le indagini della Commissione d'Inchiesta annunciata dalla direzione generale dell'Asl di Taranto. Vogliamo sapere le contromisure da porre in essere per la salvaguardia del personale dipendente e riteniamo inaccettabile che ad oggi non sia stato ancora istituito un presidio permanente delle forze dell'ordine all'interno del Pronto Soccorso a tutela dei sanitari».

Tra i dubbi che sorgono circa la recentissima vicenda di aggressione al Pronto Soccorso, la quarta nel giro di pochi mesi, «l'assenza di un intervento delle Guardie Giurate. Venti persone attorno a un tecnico di radiologia non costituiscono un pericolo per lei e per gli altri? Rileviamo che il riscontro dell'Asl e del dirigente del servizio di Prevenzione e Protezione, sia inadeguato, considerando che l'umanizzazione delle cure non è sufficiente. Pretendiamo l'immediata convocazione di un tavolo permanente in Prefettura». A fargli eco, il segretario generale Uil Fpl Emiliano Messina e la segreteria dei medici coordinata da Cosimo Lodeserto e Nicola Amati, i quali invocano «lo stop alle aggressioni nei luoghi di cura». Anche la Uil Fpl insiste sulla necessità di convocare un incontro alla presenza della commissione d'inchiesta istituita a seguito dell'assalto all'otorino di qualche settimana fa all'interno del parcheggio dell'ospedale "Moscati". «Chiediamo maggiore sicurezza per il personale sanitario – affermano all'unisono –, oramai i messaggi di cordoglio non servono più a nulla. Chiediamo che sia immediatamente fatta luce sull'accaduto e vengano perseguiti i responsabili».

Federica Marangio

IL 4° CASO IN POCHI GIORNI

L'ospedale Ss Annunziata di Taranto è stato teatro di un nuovo episodio di violenza ai danni di operatori sanitari

I CONTI APPROVATO IN GIUNTA IL CONSOLIDATO 2021: IN UN ANNO AL PERSONALE 100 MILIONI IN PIÙ

Ok al bilancio delle Asl boom di spese per i medici

Uno sbilancio di 118 milioni di euro coperto dal bilancio autonomo (con gli avanzi vincolati) ha consentito alla Regione di chiudere i conti delle Asl del 2021. I numeri, contenuti nella delibera approvata ieri dalla giunta, sono quelli che hanno consentito al dipartimento Salute guidato da Vito Montanaro di portare a casa l'ok da parte del tavolo di verifica dei ministeri Economia e Salute.

La Puglia è infatti osservata speciale in permanenza: venuti meno i vincoli più stringenti del piano di rientro, resta la necessità di concordare le scelte strategiche che impattano sui conti. Anche quest'anno, infatti, la Regione ha dovuto attingere dai fondi propri (cioè dalle tasse dei cittadini) per coprire il disavanzo creato dalle Asl, in parte anche per l'emergenza covid. Un sistema che ha visto un boom (+5%) dei costi per il personale sanitario, saliti da 1,77 a 1,86 miliardi di euro in un solo anno.

E del resto l'emergenza covid e i tagli postumi al fondo sanitario hanno creato un buco da mezzo miliardo nei conti delle Asl pugliesi. Le Asl hanno ricevuto l'ordine di indicare, all'ultimo rigo dei bilanci di esercizio, la quota delle perdite ritenuta riconducibile all'emergenza covid: non essendo previsto un fondo specifico, si tratta solo di un esercizio ragionieristico per permettere alla parte politica di alzare la voce in conferenza Stato-Regioni. La perdita dovuta alla pandemia è stimata complessivamente in 260-270 milioni di euro, ed è dovuta ai minori ricavi (si è azzerata la mobilità attiva) ma soprattutto alle maggiori spese per personale, attrezzature e materiali necessari a far fronte al covid. Sono soldi di cui le Regioni, allo stato attuale, devono farsi carico in maniera autonoma: la Puglia è alla fine riuscita a recuperare circa 100 milioni (più o meno la maggior spesa per il personale sanitario) attraverso i fondi europei del Pon Gov, ma l'operazione andrà ben oltre l'esercizio corrente.

Dai conti emerge che le aziende sanitarie hanno speso molto di più, per offrire ai cittadini molto meno in termini di interventi programmati. Il caso emblematico è quello del Policlinico di Bari, che nel preconsuntivo 2021 espone perdite per 94 milioni, di cui 44 imputate all'emergenza. Nelle ultime due ondate della pandemia il Policlinico non ha ospitato pazienti covid (erano nell'ospedale della Fiera del Levante), eppure non ha ripreso la produzione ordinaria. *[red.inch.]*

MANAGER **Il capo del dipartimento Salute della Regione Vito Montanaro**

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO

Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50
Mercoledì 3 agosto 2022
Anno XXII - N.212 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Una tecnica di radiologia del Ss. Annunziata nel mirino dei familiari di una degente

Aggredita in ospedale, in 20 contro una

È una donna tecnico di radiologia la vittima dell'ennesimo episodio di violenza al pronto soccorso dell'ospedale Ss. Annunziata di Taranto. La malcapitata è stata circondata e spintonata da una ventina di familiari di un paziente. A salvarla il pronto intervento dei vigilanti che hanno messo in salvo la vittima.

Dinoi *a pag. 11*

(C) Ced Digital e Servizi | 1659510118 | 88.45.185.69 | sfoglia.quotidianodipuglia.it

Pronto soccorso da record In sette giorni 20mila accessi

▶ In Puglia non accenna a diminuire la pressione sulle strutture ospedaliere

▶ Il picco si è registrato lo scorso 26 luglio con 3.163 pazienti visitati in una giornata

Andrea TAFURO

Quasi 20mila accessi nei pronto soccorso negli ultimi sette giorni. In Puglia non accenna a diminuire la pressione sulle strutture ospedaliere. Il picco si è registrato il 26 luglio con 3.163 pazienti visitati nei pronto soccorso, record di questa estate. È quanto emerge dalla rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Quadro finito sotto la lente d'ingrandimento dell'assessore alla sanità della Regione Puglia, Rocco Palese, che ha convocato per oggi in videoconferenza i responsabili di tutti i pronto soccorso del territorio per fare il punto sulle criticità (carenza di personale e lavoro straordinario) del comparto.

Intanto, nel dettaglio delle province pugliesi, l'incremento di visite nei pronto soccorso dell'Asl di Bari ha fatto registrare nell'ultima settimana 3.780 accessi, mentre nei sette giorni precedenti erano stati 3.743. Incidenza maggiore rilevata nei nosocomi di Monopoli e Putignano, per un maggior afflusso turistico nel sudest barese. Nella media invece i due ospedali "San Paolo" e "Di Venere" del capoluogo. In Salento invece il totale di accessi nei pronto soccorso degli ospedali di Lecce, Copertino, Scorrano, Galatina, Gallipoli e Casarano ha toccato quota 3.266 utenti. Il primo agosto scorso il giorno con il più alto numero di presenze: 495 pazienti e 36 casi covid. Il 28 luglio invece registrati complessivamente 45 accessi covid e 455 per altre patologie. «C'è un aumento fisiologico di accessi legati alla stagione estiva, con l'incremento della popolazione dovuto alla presenza di tanti vacanzieri nel nostro territorio – afferma Maurizio Scardia, coordinatore dei Pronto soccorso dell'Asl Lecce. Si va avanti a fatica ma la situazione non è allarmante, tuttavia se non ci fosse anche il Covid da gestire potremmo destinare maggiori risorse alle urgenze. Il problema è evidente a livello regionale come nazionale ma al netto delle criticità l'impegno nell'assistenza sanitaria non verrà meno, anzi proveremo anche a migliorare percorsi e accoglienza dei pazienti».

Nel brindisino invece l'ospedale maggiormente interessato dall'incremento di accessi in pronto soccorso è il "Perrino" con una media di 170 presenze giornaliere e circa 1200 settimanali, come confermato dal primario del reparto Antonio D'Autilia. «Stiamo registrando un aumento tra il 10% e 15% di visite in pronto soccorso rispetto ad altri periodi dell'anno dove tuttavia le problematiche sanitarie sono altre. Il surplus estivo è dettato in gran parte dai traumi da incidenti stradali. Il periodo che stiamo vivendo richiede ancora grande sforzo – precisa D'Autilia - il pronto soccorso è la prima linea nell'emergenza urgenza e può capitare tra casi covid e altre prestazioni sanitarie di restare in servizio anche per 18 ore, con stress e rischi per la salute di medici e pazienti».

Una pressione che sta mettendo in difficoltà i reparti di emergenza e urgenza degli ospedali della regione, sempre a corto di personale. Nei Pronto soccorso pugliesi mancano almeno 90 medici, pari al 40% del fabbisogno complessivo calcolato per il triennio 2020-2022, secondo il quale nelle strutture analizzate sarebbero necessari 225 camici bianchi. Le situazioni più gravi emerse dall'analisi effettuata lo scorso giugno dal sindacato dei medici Cimo Puglia, si registrano a Barletta, dove sono 13 i camici bianchi che mancano in pronto soccorso, al "Perrino" di Brindisi dove ne servirebbero almeno 12 in più per raggiungere la soglia delle 20 unità e al "Dea-Fazzi" di Lecce dove si registra un deficit di 10 medici nell'area di emergenza-urgenza. E in questo quadro di carenze e difficoltà a rispondere tempestivamente all'elevata richiesta di assistenza sanitaria, un nuovo episodio di violenza si è verificato l'altra sera ai danni di una operatrice sanitaria nel Pronto Soccorso dell'ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto. Un tecnico di radiologia è stata aggredita da parenti e amici di un paziente. L'episodio è stato reso pubblico da fonti sindacali. «Ora basta – ha scritto in una nota il presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche (Opi) della provincia di Taranto, Pierpaolo Volpe - pretendiamo delle risposte concrete su quali tutele garantire al personale sanitario. Non è più il tempo delle attese, esigiamo interventi immediati». «L'Opi chiederà l'apertura - aggiunge Volpe - di un tavolo permanente presso la Prefettura di Taranto. Tutti gli interventi fino ad ora messi in campo sono falliti. Come è possibile - ha sottolineato Volpe - l'accesso di un gruppo di persone al pronto soccorso soprattutto in piena emergenza e recrudescenza dell'infezione da Sars-Cov-2. Questa è solo una delle domande che poniamo alla Asl Taranto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici: «Questo è per noi un periodo di stress e rischi»

I reportage

I titoli di "Quotidiano" dedicati alle difficoltà dei pronto soccorso, con i reportage pubblicati nei giorni scorsi

L'assessore Palese ha convocato per oggi i responsabili territoriali

Anche in Puglia l'algoritmo per gestire gli effetti Covid

Per migliorare le strategie decisionali mediante previsioni basate sui dati epidemiologici, finora condizionate da criteri difficilmente quantificabili, è stata sviluppata e testata una nuova metodologia matematica in grado di valutare la pressione sul sistema sanitario e aiutare le autorità locali a sviluppare strategie decisionali per contenere gli effetti di una pandemia. Lo studio, pubblicato sulla rivista «Ieee Jbhi - Journal of Biomedical and Health Informatics», è coordinato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (grazie alla sinergia tra il Laboratorio MeS dell'Istituto di Management e l'Healthcare Mechatronics Lab dell'Istituto di BioRobotica), in collaborazione con il Dipartimento di Medicina e Clinica Sperimentale dell'Università di Pisa e l'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana. Analizzando parametri oggettivi, come il numero dei ricoveri ordinari in ospedale e il numero dei ricoveri in terapia intensiva, il modello matematico sviluppato fornisce indicazioni per stimare l'andamento di una pandemia e la conseguente pressione sul sistema sanitario. «Prevedendo la progressione dei ricoveri, saremo in grado di suggerire azioni specifiche per contenere l'effetto di una pandemia sul sistema sanitario e, più in generale, di altre infezioni virali che potrebbero svilupparsi nei prossimi anni», spiega Gastone Ciuti, professore associato presso l'Istituto di BioRobotica della Scuola Sant'Anna.

L'algoritmo è stato usato anche da due Regioni (Puglia e Toscana) nell'ambito delle loro task force per distribuire i ricoveri Covid-19 e non Covid-19 in relazione alla disponibilità dei posti letto ospedalieri ordinari e di terapia intensiva all'interno delle aziende sanitarie. Questo modello, spiega Milena Vainieri, professoressa associata dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna, «rappresenta uno strumento utile per supportare le decisioni sull'allocazione delle risorse scarse, come i posti letto in terapia intensiva o in generale nelle degenze ordinarie, durante le emergenze epidemiche o pandemiche come il Covid-19». «I modelli predittivi bio-matematici che analizzano e correlano mediante equazioni differenziali e algoritmi di intelligenza artificiale le dinamiche dei fenomeni naturali e dei loro bio-marcatori sono strumenti che si stanno dimostrando sempre più utili nel garantire adeguatezza e tempestività alle decisioni clinico-sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital e Servizi | 1639510160 | 88.45.185.69 | sfoglia.quotidianodipuglia.it

Aggredita in ospedale In 20 contro una donna

►Un'addetta della radiologia è stata assalita da numerosi familiari di un paziente

►Ennesimo episodio al pronto soccorso La vittima è stata salvata dai vigilanti

Nazareno DINOI

Un'altra aggressione al personale sanitario dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, l'ennesima, comincia a preoccupare seriamente la categoria e spinge il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche della provincia ionica, Pierpaolo Volpe, a chiedere l'apertura di un tavolo permanente coinvolgendo il prefetto di Taranto e le autorità sanitarie.

L'episodio è avvenuto l'altro ieri sera nella sezione di diagnostica radiologia del pronto soccorso del nosocomio tarantino. Questa volta ad essere presa di mira da una ventina di persone è stata una tecnica di radiologia che era stata chiamata dal medico di guardia per eseguire un esame radiografico su un paziente.

La professionista sarebbe stata accerchiata e strattonata da un gruppo di persone, parenti e conoscenti del ricoverato, che lamentavano un presunto ritardo nell'intervento. Fortunatamente l'arrivo di altro personale e del vigilante addetto all'accettazione, ha evitato conseguenze peggiori sottraendo la donna e mettendola al sicuro da una situazione che era diventata pericolosissima. Colta da malore, l'operatrice di radiologia è stata presa in cura dai sanitari del pronto soccorso che le hanno diagnosticato un forte stato ansioso reattivo. Non più in grado di lavorare, la donna è stata invitata ad allontanarsi dall'ospedale con una prognosi di due giorni.

Sopra l'ospedale di Taranto e l'ingresso del pronto soccorso

Il personale sanitario sempre più esposto a vessazioni e maltrattamenti di ogni genere, con eccessi violenti come in quest'ultimo caso, comincia a non sopportare più la pressione. «Siamo stanchi e cominciamo ad avere paura», era lo stato d'animo dominate nell'organico addetto al servizio di accettazione, il primo a contenere l'onda d'urto e la rabbia, spesso ingiustificata, sempre inopportuna, di un sistema che non riesca e dar risposte nei tempi che uno vorrebbe. Ha preso coscienza di questo il presidente dell'Ordine del personale infermieristico della provincia di Taranto che ieri mattina stesso ha scritto una lettera al prefetto di Taranto, Demetrio Martino, e al direttore generale della Asl, Gregorio Colacicco.

Il presidente degli infermieri chiede un tavolo in Prefettura «Garantire la sicurezza»

«A seguito dell'ennesimo caso di aggressione che ha interessato un operatore sanitario della Asl Taranto – si legge nella missiva firmata da Pierpaolo Volpe -, sono a richiedere la convocazione di un incontro urgente sulla sicurezza degli operatori sanitari».

Meno diplomatico e molto fermo il commento del presidente Volpe nelle dichiarazioni, rilasciate nella stessa giornata di ieri, dalle quali traspare rabbia e preoccupazione: «non è più il tempo delle attese – dice -, esigiamo interventi immediati e vogliamo risposte concrete sulla sicurezza del personale». Il numero uno della categoria sanitaria, nell'ambito delle prerogative istituzionali in capo agli Ordini professionali quali enti sussidiari dello Stato, chiederà l'apertura di un tavolo permanente presso la Prefettura di Taranto dove tutte le istituzioni pubbliche dovrebbero farsi carico del problema della sicurezza degli operatori sanitari nei luoghi di cura.

«Tutti gli interventi finora messi in campo sono falliti», afferma Volpe che prova ad individuare le prime responsabilità sull'accaduto.

«Come è possibile – si chiede -, l'accesso di un gruppo di persone al pronto soccorso soprattutto in piena emergenza e recrudescenza dell'infezione da Sars-Cov-2? Questa – conclude - è solo una delle domande che poniamo alla Asl di Taranto». Circa un mese fa, sempre nello stesso pronto soccorso, un infermiere addetto al triage fu aggredito e afferrato per il collo dal parente di un paziente che pretendeva di essere visitato quanto prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sla, l'Osservatorio epidemiologico «In dieci anni i casi sono raddoppiati»

MANDURIA

Dati più che allarmanti stanno emergendo dalle ricerche del neo nato «Osservatorio Epidemiologico sulla Sla, Domenico Rizzo» di Manduria che sta monitorando la presenza dei casi di sclerosi laterale amiotrofica sulla città Messapica. I primi risultati superano di gran lunga l'incidenza media della malattia registrata a livello nazionale.

Secondo l'Osservatorio nazionale delle malattie rare, l'incidenza della Sla sulla popolazione adulta italiana è di circa 1-3 casi ogni 100mila abitanti. A Manduria, dunque, con meno di 30mila abitanti, i malati dovrebbero essere meno di uno invece, attualmente, ce ne sono cinque volte tanto, quattro uomini e una donna in stato già avanzato. E si parla di persone in vita perché analizzando i dati raccolti dall'osservatorio «Domenico Rizzo», in dieci anni i casi accertati di Sla sono stati 15, otto donne e sei uomini. Impressionante anche la crescita negli anni della patologia. Sempre dalla ricerca del neo osservatorio manduriano, nel 2011 i residenti affetti dalla malattia neurovegetativa erano 6, quindi in dieci anni i casi sono più che raddoppiati. L'età media è di 60 anni. Da precisare che si tratta di dati privi di ufficialità raccolti da un gruppo di parenti di persone affette o decedute per Sla le quali, sostituendosi agli uffici sanitari di ricerca o alle istituzioni, cercando di comprendere un fenomeno che dal punto di vista epidemiologico non trova una giustificazione rapportandolo con l'incidenza nazionale. Il lavoro svolto dall'osservatorio Domenico Rizzo, ancora agli inizi, è molto ben strutturato e credibile perché si basa sulla rete delle famiglie che hanno vissuto e vivono il dramma della temibile malattia che blocca il sistema nervoso, scheletrico e muscolare ma non l'intelletto che resta invece integro. Dai contatti iniziali e dal passa parola, i ricercatori locali stanno realizzando anche la mappa urbana della Sla con l'individuazione quartiere per quartiere dei casi attuali e pregressi.

Preoccupazione per l'aumento di malati di Sla

Da questa mappatura, il quartiere più colpito è quello del «Santullo» compreso tra la via per Uggiano con la via per Maruggio dove si sono registrati 5 casi sul totale di 13 sinora individuati. Segue la zona della parte centrale della città con tre casi ed altri tre nel quartiere periferico di Barci. Un caso a testa nei rioni Barco, Santa Gemma Galgani e Cardinale. A dare spunto alla ricerca che potrebbe ancora riservare sorprese, è stata la manduriana Floriana Rizzo che ha voluto intitolare l'Osservatorio a suo padre Domenico, uno delle ultime vittime della sclerosi laterale. «Lo scopo che ci prefiggiamo – afferma la promotrice – è di creare un comitato di cittadini per spingere le autorità preposte ad indagare sui fattori ambientali che scatenano questa malattia che ormai rara a Manduria non lo è più. Non vogliamo sostituirci alle istituzioni – avverte - ma essere da stimolo perché se le università della Toscana vengono a Manduria per gli studi archeologici, allo stesso modo università del territorio italiano e ricercatori di medicina possono venire a Manduria per monitorare e studiare questi casi fuori norma», conclude la donna che annuncia un incontro pubblico per la diffusione dei risultati completi della ricerca.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidenza media della malattia nella cittadina è molto più alta di quella a livello nazionale

Adesso sono 5, nel decennio ci sono state quindici persone colpite da sclerosi laterale

IL RECORD IL PRIMO INTERVENTO OSPEDALIERO MESSO A DURA PROVA DALLA CARENZA DI PERSONALE

Pronto soccorso in affanno In sette giorni 20mila accessi

UMBERTO SPERTI

Il picco è stato toccato giovedì scorso, quando nei punti di primo soccorso delle strutture ospedaliere pugliesi sono stati 3.163 i pazienti visitati. Ma il dossier diffuso dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) parla chiaro: i pronto soccorso pugliesi sono oberati di lavoro. Le strutture sanitarie sostengono con difficolta sempre crescente le giornate impegnative di questa torrida estate, complici, da una parte le alte temperatura e la massiccia presenza dei turisti nel territorio, dall'altra parte il sempre perenne problema della carenza di personale. E la pressione non accenna a diminuire. In tutto, 20 mila persone sono state visitate:

Il record degli ingressi è stato toccato giovedì con oltre 3mila persone assistite in un solo giorno e il trend non accenna a calare complici il caldo torrido e il boom di turisti

un peso troppo gravoso perché possa essere sostenuto dai medici presenti in Puglia, troppo pochi.

Le associazioni di categoria hanno lanciato, ormai da molto tempo, l'allarme sugli effetti nefandi della carenza di personale nelle strutture sanitarie della Regione. In particolare, la situazione dell'organico ospedaliero è diventata tema del dibattito politico regionale, specie dopo la morte di Giovanni Buccoliero, il medico sessantenne stroncato da un infarto nel pronto soccorso dell'ospedale di Manduria, in provincia di Taranto. In quell'occasione, la Cgil della provincia ionica aveva puntato il dito proprio contro la carenze del personale, denunciando, in una nota, l'eclatante dato: in ogni reparto, manca circa il 50% del personale necessario.

Forse proprio per questo, i ricercatori della Scuola Superiore di Sant'Anna hanno scelto le strutture sanitarie pugliesi per testare l'algoritmo matematico ideato per diminuire la pressione sugli ospedali causata dalla diffusione del Covid. Analizzando parametri oggettivi, come il numero dei ricoveri ordinari in ospedale e il numero dei ricoveri in terapia intensiva, il modello matematico sviluppato fornisce indicazioni per stimare l'andamento di una pandemia e la conseguente pressione sul sistema sanitario. Utilizzando quei dati, l'algoritmo produce un parametro unico ed oggettivo da cui è possibile facilmente identificare un valore soglia oltre al quale il sistema sanitario rischia di andare in sofferenza e dare così indicazioni utili ai decisori. «Prevedendo la progressione dei ricoveri - ha dichiarato Sabina Nuti, coordinatrice del gruppo di ricerca - saremo in grado di suggerire azioni specifiche per contenere l'effetto di una pandemia sul sistema sanitario e, più in generale, di altre infezioni virali che potrebbero svilupparsi nei prossimi anni».

SANITARI IN TRINCEA PIERPAOLO VOLPE (OPI): «ORA BASTA. COME HANNO FATTO A ENTRARE INDISTURBATI I PARENTI DEL PAZIENTE?»

Nuova aggressione a Taranto Preso di mira un radiologo

GIANLUCA COVIELLO

Ancora una aggressione. È nuovamente il personale medico e paramedico ad essere preso di mira al Pronto Soccorso di Taranto. L'ultimo episodio è accaduto lunedì quando è toccato a un tecnico di radiologia essere preso di mira da parenti e amici di un paziente. A denunciarlo è il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche della provincia di Taranto. «Ora basta – afferma Pierpaolo Volpe - pretendiamo delle risposte concrete: quali tutele per il personale sanitario? Non è più il tempo delle attese, esigiamo interventi immediati, afferma il Presidente Volpe. Chiederò, nell'ambito delle prerogative istituzionali in capo agli Ordini professionali, quali enti sussidiari dello Stato, l'apertura di un tavolo permanente presso la Prefettura di Taranto, continua il Presidente Volpe, tutte le istituzioni pubbliche devono farsi carico del problema della sicurezza degli operatori sanitari nei luoghi di cura». La sua è una dura critica anche a quello che è stato messo in campo finora per tutelare chi, in prima linea e tra mille difficoltà, lavora per garantire un servizio indispensabile come quello sanitario. «Tutti gli interventi messi in campo sono falliti – sottolinea Volpe - considerando che da una prima ricostruzione sembrerebbe che un gruppo di parenti e amici, impropriamente presenti al Pronto Soccorso di Taranto, abbiano aggredito, strattonandolo, un operatore sanitario. Come è possibile l'accesso di un gruppo di persone al Pronto Soccorso soprattutto in piena emergenza e recrudescenza dell'infezione da SARS-CoV-2? Questa è solo una delle domande che poniamo alla Asl Taranto- conclude il Presidente Volpe-. Pretendiamo di ricevere risposta in tempi celeri». Molti dei tecnici delle professioni sanitarie lavorano anche con contratti precari, esponendosi a un rischio che, fatti come quelli di lunedì, dimostrano tutt'altro che rari. La Cisl Fp Puglia sollecita, attraverso una lettera indirizzata all'assessore alle Politiche della salute della Regione Puglia, Rocco Palese, la «confusionaria ed instabile situazione nella quale versano gli infermieri all'interno delle Asl pugliesi». «La presenza di diversi criteri di assunzione all'interno delle Asl - si legge nella lettera inviata dal sindacato - pone il problema del rapporto tra gli stessi, problema che ha trovato riscontro attraverso l'individuazione di un crono-programma assunzionale che purtroppo tarda ad arrivare». «Diversamente da quanto precedentemente disposto - spiega Aldo Gemma segretario regionale Cisl Fp Puglia - l'azienda sanitaria interessata ha deciso di convocare gli idonei del concorso unico per infermieri. In questo modo, molti dei convocati, aventi i requisiti atti alla stabilizzazione ai sensi del Decreto Madia o ai sensi della Legge di Bilancio 2022, sono gia' in forze alle diverse Aziende del territorio regionale. Quello che chiediamo con decisione - conclude Gemma - è che le risorse siano utilizzate in modo stabile per altro».

In prima linea e precari Gemma (Cisl Fp) scrive a Palese: «Vanno stabilizzati, situazione confusionaria»

Anno XXX n. 147 | **€ 0,80**

Mercoledì 3 Agosto 2022

Buonasera

www.tarantobuonasera.it

TARANTO

redazione@tarantobuonasera.it

PERSONALE SANITARIO NEL MIRINO

Assedio al Pronto Soccorso

Una donna, tecnico di Radiologia, aggredita da parenti e amici di un paziente. La rabbia dei sindacati: «Adesso basta». Chiesto un tavolo permanente in Prefettura. Intanto si registra un boom di accessi: il personale in affanno

PAGINA 2

Il Covid non molla la presa

Aumentano i tamponi ed i casi positivi nelle ultime ventiquattro ore: nel Tarantino oltre ottocento casi. Dodici morti in Puglia

PAGINA 2

Cronaca

I NOMI DELLA SANITÀ

I sindacati denunciano: aggredito un tecnico di Radiologia. E intanto si registra un boom di accessi

Il Pronto Soccorso sotto assedio

di **Giovanni Di Meo**

TARANTO - Sotto assedio. Appare così il Pronto Soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata - ma la questione riguarda anche altri centri pugliesi, confermando che la "questione sanità" nel tacco d'Italia è destinata a far discutere ancora a lungo.
C'è un boom di accessi: quasi 20.000 persone si sono recate nei P.S. sul territorio regionale negli ultimi sette giorni. Il picco si è registrato il 26 luglio con 3.163 pazienti visitati nei Pronto Soccorso, record di questa estate, come emerge dalla rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, l'Agenas. Una pressione che sta mettendo in difficoltà i pronto soccorso, sempre a corto di personale. Personale che a sua volta si conferma anche in prima linea, come testimoniato dall'ultima aggressione denunciata dai sindacati. Nella serata di lunedì nel pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto è stata aggredita un tecnico di radiologia da parenti e amici di un paziente. Di "nuova aggressione al Pronto Soccorso di Taranto" parla la Uil Fpl Taranto con una nota indirizzata al direttore Generale e sanitario della Asl Taranto: la richiesta è quella di una "immediata convocazione di un incontro alla presenza della Commissione d'inchiesta istituita per le aggressioni sul personale sanitario". "Stop alle aggressioni nei luoghi di cura" è la richiesta incondizionata della segreteria Uil Fpl Taranto che unitamente a quella dei Medici, ritengono inaccettabile quanto accaduto. «Chiediamo maggiore sicurezza per il personale sanitario», afferma il segretario generale Emiliano Messina, «oramai i comunicati di cordoglio non servono più a nulla. Chiediamo che sia immediatamente fatta luce sull'accaduto e vengano perseguiti i responsabili. È necessario e non più procrastinabile istituire una postazione fissa di Polizia», conclude. «Ora basta, pretendiamo delle risposte concrete: quali tutele per il personale sanitario?» è la reazione del presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche della Provincia di Taranto, Pierpaolo Volpe. «Non è più il tempo delle attese, esigiamo interventi immediati», afferma il presidente Volpe. «Chiederò nell'ambito delle prerogative istituzionali in capo agli Ordini professionali quali Enti sussidiari dello Stato, l'apertura di un tavolo permanente presso la Prefettura di Taranto» continua «tutte le istituzioni pubbliche devono farsi carico del problema della sicurezza degli operatori sanitari nei luoghi di cura. Tutti gli interventi fino ad ora messi in campo sono falliti - rileva il presidente Volpe - considerando che da una prima ricostruzione sembrerebbe che un gruppo di parenti e amici, impropriamente presenti al Pronto Soccorso di Taranto, abbiano aggredito, strattonandolo, un operatore sanitario. Come è possibile l'accesso di un gruppo di persone al Pronto Soccorso soprattutto in piena emergenza e recrudescenza dell'infezione da Sars-CoV-2? Questa è solo una delle domande che poniamo alla Asl Taranto. Pretendiamo di ricevere riposta in tempi celeri». Il tema della sanità - e di ciò che attorno alla sanità si muove - è tema anche politico: «L'ennesima aggressione subita dal personale del Pronto Soccorso del Ss Annunziata di Taranto, impone di affrontare il problema con urgenza mettendo in campo anche una riflessione sui sistemi di vigilanza e controllo delle strutture sanitarie pubbliche» afferma il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd). «Violenze e intimidazioni si ripetono, purtroppo, con una frequenza allarmante – prosegue Di Gregorio – stupisce che ciò avvenga anche in aree del Pronto Soccorso sottoposte a sorveglianza e interdette al pubblico. Come è possibile? Vero è, altresì, che il tema delle aggressioni – prosegue Di Gregorio – non può essere affrontato in maniera disgiunta dalla più generale esigenza di riorganizzazione e potenziamento della medicina d'urgenza e dei reparti più prossimi a questo delicatissimo settore. Un'area medica da sempre sovracaricata di lavoro, ma che in questi anni, a causa dell'emergenza covid, ha subito forti stress. Gli operatori sanitari oberati di lavoro, i cittadini/utenti esasperati dalle lunghe attese, sono due facce della stessa medaglia. Occorre intervenire al più presto avviando una discussione che tenga insieme le questioni legate alla sicurezza con quelle che riguardano più da vicino il potenziamento dei pronto soccorso e della medicina d'urgenza». Per il consigliere regionale di Forza Italia Vito De Palma «il pronto soccorso dell'ospedale Ss Annunziata continua ad essere terra di nessuno e gli operatori sanitari ormai sono il bersaglio di rabbia e inciviltà senza adeguata protezione» mentre per Davide Bellomo (Lega) «il problema non si risolve istituendo l'ennesimo tavolo permanente presso la Prefettura, ma con interventi efficaci, anche da parte del governo regionale, per rendere i Pronto Soccorso pugliesi degni di un Paese civile. E' da tempo che denunciamo la necessità di dare più risorse a un territorio come quello di Taranto».

REGIONE

Epatite C Screening al via

TARANTO - La Giunta regionale ha approvato la costituzione di una Cabina di Regia per definire il programma regionale di screening per l'eliminazione del virus dell'epatite C.
La popolazione bersaglio dello screening per l'eliminazione del virus dell'epatite C a cui sarà offerta gratuitamente l'esecuzione del test di screening Hcv è composta da: circa 800.000 persone nate tra il 1969 e il 1989 prevista dal Decreto ministeriale quale fascia d'età; circa 8.000 persone che sono assistite dai 58 Servizi per le Dipendenze Patologiche (SerD) delle Aziende Sanitarie Locali della Puglia; circa 4.000 persone che sono presenti negli 11 Istituti penitenziari della Puglia. Le attività di screening per l'eliminazione del virus Hcv saranno avviate nel mese di novembre prossimo e dopo l'approvazione del programma operativo, l'acquisizione dei test e l'organizzazione dei punti di esecuzione dei test e di presa in carico dei soggetti che dovessero risultare positivi. Le attività, al momento sperimentali, di screening anti Hcv saranno concluse in tutte le Regioni italiane e in Puglia entro fine dicembre 2023. Lo screening degli anticorpi del virus HCV è essenziale per individuare le infezioni da epatite C ancora asintomatiche.

LA PANDEMIA

Covid, in Puglia registrati altri dodici decessi

TARANTO - Dodici decessi in 24 ore ed un numero elevato di nuovi positivi, conseguenza anche di un numero maggiore di tamponi effettuati. In Puglia la pandemia resta in primo piano come testimoniato dall'ultimo bollettino regionale che si riferisce a dati relativi alla giornata di lunedì. Sono stati effettuati 23.623 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 5.315 casi positivi, così suddivisi: 1.598 in provincia di Bari, 296 nella provincia Bat, 551 in provincia di Brindisi, 631 in provincia di Foggia, 1.253 in provincia di Lecce, 820 in provincia di Taranto, 141 casi di residenti fuori regione, 25 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati - come detto - dodici decessi. I casi attualmente positivi sono 53.112; 465 sono le persone ricoverate in area non critica, 17 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 12.151.672 test; 1.404.470 sono i casi positivi; 1.342.525 sono i pazienti guariti; 8.833 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 455.538 nella provincia di Bari; 123.081 nella provincia BAT; 132.356 nella provincia di Brindisi; 200.167 nella provincia di Foggia; 284.497 nella provincia di Lecce; 190.694 nella provincia di Taranto; 13.423 attribuiti a residenti fuori regione; 4.714 di provincia in definizione.

Il bollettino

Covid, nuovo aumento 12 vittime in un giorno

Sono 5.315 i nuovi casi di positività al Covid rilevati in Puglia su 23.623 test, con una incidenza del 22,5% (+ 8,2 % rispetto a lunedì). Nella stessa regione si registra anche un aumento delle vittime 12 (ieri 5). In provincia di Bari i casi registrati sono stati 1.598, poi Lecce (1.253), Taranto (820), Foggia (631). Nel Brindisino sono stati rilevati 551 casi, nella Bat 296. I positivi residenti fuori regione sono 141 e 25 quelli per cui non è stata ancora definita la provincia di provenienza.

Le persone attualmente positive sono 53.112, delle quali 465 (da 466) sono ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva (da 16).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Accessi pronto soccorso sono 20mila in 7 giorni

Quasi 20mila accessi nei Pronto soccorso negli ultimi sette giorni: in Puglia non accenna a diminuire la pressione sulle strutture ospedaliere. Il picco si è registrato il 26 luglio con 3.163 pazienti visitati nei Pronto soccorso, il record di questa estate. È quanto emerge dalla rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che da l'esatta dimensione di come questa pressione in aumento stia mettendo in difficoltà i pronto soccorso, sempre a corto di personale. L'elevato numero di accessi è legato alle ripetute ondate di caldo ma anche alla presenza di migliaia di turisti, che vanno ad aumentare la popolazione potenzialmente bisognosa di cure sanitarie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La prevenzione

Per 800mila pugliesi a novembre il test che scopre epatite C

Circa 800mila pugliesi saranno sottoposti allo screening per l'eliminazione del virus dell'epatite C. Lo annuncia la Regione Puglia. La giunta ha approvato la costituzione di una Cabina di regia per definire il programma regionale di screening. La popolazione "bersaglio" a cui sarà offerta gratuitamente l'esecuzione è composta da: circa 800.000 persone nate tra il 1969 e il 1989; circa 8.000 persone che sono assistite dai 58 Servizi per le Dipendenze patologiche; circa 4.000 persone che sono presenti negli 11 Istituti penitenziari della Puglia. Le attività saranno avviate a novembre prossimo e dopo l'approvazione del programma operativo, l'acquisizione dei test e l'organizzazione dei punti di esecuzione dei test e di presa in carico dei soggetti che dovessero risultare positivi.